

Anna Tarquini

RIFIUTI Italia nel caos

Il ministro venne proprio a Parapoti per sostenere i candidati del suo partito e per dichiarare solennemente: «Sottoscrivo e ribadisco, la discarica rimarrà chiusa»

I manifestanti di Montecorvino accusano: «C'è chi ci ha chiesto il voto...»
A marzo è venuto il sottosegretario Martusciello «Presto l'emergenza rifiuti sarà superata»

La discarica delle promesse (di An)

Ad aprile Gasparri diceva: l'impianto non riaprirà mai. Oggi Alleanza nazionale vuole caricare i manifestanti

dalla carota al bastone

• **Maurizio Gasparri, An, 4 aprile** Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, rassicura i cittadini del Salernitano confermando quanto già dichiarato dal ministro dell'Ambiente Matteoli in merito alla non riapertura del sito di Parapoti, duramente contestato con sit-in di cittadini che ne hanno bloccato l'accesso. «Credo che non ci sia motivo per dubitare delle parole del ministro, quindi le sottoscrivo e le ribadisco», ha dichiarato Gasparri oggi in un incontro con i cittadini. A chi, come i componenti del Comitato Natura Nostra, capofila dallo scorso 5 febbraio della protesta, chiede un decreto di chiusura della discarica, il ministro ribadisce il suo impegno: «Dopo Pasqua ci faremo parte attiva con Matteoli, per ottenere un incontro che possa approfondire ulteriormente la questione» (...) «Di sicuro - conclude - al di là delle competenze vigileremo affinché questa rassicurazione del ministro Matteoli sulla discarica di Parapoti sia sicura e irreversibile».



• **Antonio Pezzella, An, 27 giugno** «Ormai non ci sono più le parole per commentare la gravità della situazione di Montecorvino, dove del centrosinistra, è riuscito praticamente a spaccare l'Italia. Il nostro paese è in ginocchio, e tutto ciò, pur nella legittimità di ogni democratica rivendicazione e protesta, è assolutamente inaccettabile». Secondo il responsabile nazionale dei Trasporti di An, «è necessario fermare la rivolta, anche con la polizia».

• **Maurizio Lupi, Fi, 26 giugno** «Quanto sta accadendo in Campania è inaccettabile - dice il responsabile Ambiente e Infrastrutture di Forza Italia - . Ancora una volta si calpesta i diritti dei cittadini in nome di un interesse particolare e localistico. Nessuna azione di questo tipo è giustificabile, neanche la difesa del proprio territorio ... Il governo intervenga con fermezza».

ROMA C'è una persona che i cittadini inferociti di Montecorvino Rovella in queste ore non vogliono neppure sentir nominare: è Maurizio Gasparri. L'ultima volta che l'hanno sentito parlare non era in televisione, ma proprio lì a Parapoti, un blitz di un giorno, una corsa per raccogliere voti e sostenere i candidati di An. Il ministro si era precipitato a parlare con loro, quei trecento cittadini che presidiavano la discarica dei veleni da giorni, uno dei tanti giorni di protesta e sit-in organizzati negli ultimi mesi. «Credo che non ci sia motivo per dubitare delle parole di Matteoli - aveva assicurato - sottoscrivo e ribadisco che l'impianto non sarà riaperto. Dopo Pasqua ci faremo parte attiva con il ministro per ottenere un incontro che possa approfondire ulteriormente la questione».

Era il 4 aprile di quest'anno. Non è andata così, naturalmente. Perché venerdì mattina, poco più di un mese dopo, la vista dei camion che scortati dalla polizia varcavano i cancelli del sito di stoccaggio di Parapoti ha spazzato via anche l'ultima, menzognera promessa da campagna elettorale. Quando si dice il diavolo...

Esasperazione. Se è vero che l'emergenza rifiuti in Campania è un problema che si trascina da anni senza soluzione, è altrettanto chiaro che c'è chi in questi mesi sull'esasperazione della gente ha cercato di raccogliere un bel botino di voti. Lo hanno dichiarato, candidamente, anche i cittadini che ieri per il terzo giorno consecutivo presidiavano i binari: «Si ci hanno chiesto il voto promettendo la chiusura definitiva della discarica». Il comizio improvvisato di Gasparri per rassicurare i cittadini di Montecorvino era dunque solo l'ultimo dell'agguerrita campagna elettorale della destra nel collegio di Battipaglia. Proprio Alleanza Nazionale che oggi chiede a Pisanu di usare i manganelli contro le donne e i bambini che presidiano i binari, fino ai primi di giugno giravano per le strade di Montecorvino, di Battipaglia, di Ariano Irpino assicurando la bonifica dell'area (colpa dell'incuria di Bassolino) e la chiusura degli impianti.

Si perché la vicenda della discarica di Parapoti si trascina da anni. Da quando il 22 gennaio del 2001 il pm di Salerno, Angelo Frattini, ne aveva disposto la chiusura immediata per gli «alti livelli di inquinamento provocato dagli sversamenti dei rifiuti di numerosi comuni della provincia». La

Il 3 giugno arrivano gli esponenti An Nespoli e Fasano per dire: «Alleanza nazionale è dalla vostra parte...»

”



Bambini giocano a pallone nella stazione occupata di Montecorvino

Foto di Tano Pecoraro/Asp

un uomo contro la rivolta

Il commissario Catenacci? L'hanno lasciato solo

Enrico Fierro

ROMA Toccherà ad un prefetto risolvere il dramma dell'Italia spaccata in due. Toccherà ad un funzionario dello Stato nominato dal governo appena due mesi fa venire a capo dell'ennesima emergenza rifiuti in Campania. Corrado Catenacci questa mattina incontrerà i capi della rivolta di Montecorvino Rovella per convincerli a consentire l'apertura della discarica di Parapoti almeno per trenta giorni. Se non ci riuscirà la situazione diventerà esplosiva, l'Italia ferroviaria si fermerà a Battipaglia e in Campania riesploderà l'emergenza. Peggio che nei mesi scorsi, quando in tutte le città della regione la monnezza si accumulava a tonnellate (2mila solo a Napoli).

Il superprefetto da due mesi ha in mano la mina esplosiva dell'emergenza rifiuti... mentre il governo non fa nulla

”

Nessuno vuole la discarica sotto casa, col risultato che poi la monnezza si accumula a tonnellate per le strade, trasformando le città della Campania nella «terra dei fuochi» (il copright è di Legambiente). Già, perché di notte guaglioni in moto e armati di taniche si dilettavano a bruciare i cassonetti stracolmi. Camorra? Il prefetto Catenacci ieri ne ha parlato apertamente. «Intorno all'emergenza rifiuti si aggirano anche gli interessi della camorra organizzata, in questo settore c'è una fortissima ingegneria», ha detto. E la gente che blocca la

stazione di Montecorvino Rovella (uomini adulti, ma anche donne, bambini, qualche prete, amministratori locali, sinceri ecologisti) si è indignata e offesa. Catenacci, però, ha insistito chiarendo. La camorra non vuole i termovalorizzatori, non vuole una politica seria del riciclaggio dei rifiuti, ed anche dietro la protesta di Montecorvino «è possibile» la presenza dei boss. «Sono convinto che la maggior parte dei manifestanti è gente per bene - ha detto il prefetto - ma vogliamo ricordare perché è stato sciolto il comune di Montecorvino?». Ricor-

diamo, andando indietro al 15 maggio di un anno fa, quando 200 carabinieri arrestano 23 persone: picciotti e boss del clan Pecoraro e politici. Tra questi sindaco (Giuseppe Paolo), vicesindaco (Bernardino Di Giorgio), assessori e segretario comunale di Montecorvino Pogliano, uno dei tre comuni interessati alla discarica di Parapoti. L'accusa è di essere pappa e ciccia con i «don» della Piana del Sele, che qui facevano affari floridi anche con le discariche abusive. Ventimila metri quadrati di terra nel Salernitano dove veniva sversato di tutto, e

sempre illegalmente. Nessuno protestava, ovviamente. Non c'erano blocchi stradali o ferroviari, mentre i camion della camorra andavano e venivano dai fossi abusivi sversando rifiuti e veleni.

Ma la verità è che il superprefetto che da due mesi ha in mano la mina esplosiva dell'emergenza rifiuti è stato lasciato completamente solo dal governo che lo ha nominato. Prendiamo la questione dei termovalorizzatori, che se ne porta dietro un'altra - pesante e di difficile soluzione -: la ridefinizione del con-

tratto con la Fibe, la società dell'impero Romiti diventata padrona assoluta dell'intero ciclo dei rifiuti in Campania. Quel contratto - stipulato nel '96 dalla giunta regionale di destra della Campania, presidente Rastrelli (An) - così com'è non va. Affida un potere esclusivo alla Fibe non più sostenibile. Dal 24 maggio Catenacci sta lavorando per modificare quelle clausole contrattuali e per consentire l'ingresso di altre imprese. I termovalorizzatori sono la vera spina nel fianco dell'intera vicenda rifiuti. In Campania se ne dovranno costruire tre, ma fino a questo momento proteste e ricorsi legali hanno impedito l'apertura dei cantieri. Il governo non ha fatto nulla, e solo ieri qualcuno ha fatto circolare l'indiscrezione - ma per il momento solo di questo si tratta - di un decreto governativo che consenta di accelerare le procedure per la costruzione dei termovalorizzatori. Se si farà passeranno altre settimane. Dopo mesi di emergenza solo questo è riuscito a produrre il governo. Che in Campania è rappresentato dal sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello, ras regionale di Berlusconi, che ancora ieri ha preferito dismettere il doppiopetto ministeriale e indossare i panni del Masaniello. La colpa? «È di Bassolino».

Nessuno vuole la discarica sotto casa: e se il prefetto non riuscirà a convincere i rivoltosi la situazione sarà veramente esplosiva

”

la scheda

Da Scanzano alle centrali eoliche quando si scende in piazza per l'ambiente

SCORIE NUCLEARI Quello di Scanzano Ionico, il comune della Basilicata scelto per ospitare il deposito nazionale di scorie nucleari, è forse il caso più famoso. Una rivolta popolare, sfociata nel blocco delle strade e di aziende locali, ha costretto il governo a fare marcia indietro, riaprendo il problema della messa in sicurezza dei

rifiuti radioattivi italiani, oltre 60 mila metri cubi, disseminati in una decina di siti fra i quali le quattro ex centrali atomiche di Latina, Caorso, Garigliano e Trino Vercellese e in vecchi depositi, non concepiti per ospitare nel lungo periodo materiali altamente contaminati. **CENTRALI** Se sono a carbone sono un'autentica «bestia

nera». Ma spesso anche le più moderne ed efficienti centrali turbogas a ciclo combinato finiscono nel mirino. È il caso dell'impianto di Termoli della società Energia, in Molise, accusato di danneggiare l'agricoltura. Proprio oggi il consiglio comunale discuterà una mozione congiunta per impegnare il a firmare la sospensione cautelativa dei lavori. **DISCARICHE** Come quella di Cerro Maggiore, in Lombardia, alle porte di Milano, al centro delle contestazioni dei Comitati anti-discarica ma anche di uno scandalo giudiziario. Anche a Roma contro le maxi-discariche di Malagrotta e di Ponte Malnate si sono mobilitati gruppi locali e agricoltori e così un po'

in tutte le regioni. Ma in nessuna la protesta è così estesa come in Campania dove da 10 anni è stato proclamato lo stato di emergenza con la nomina di un Commissario. **TERMOVALORIZZATORI** Più comunemente noti come «inceneritori» vengono considerati un rischio per le emissioni di inquinanti, in particolare di diossine. Da qui la mobilitazione locale che ha visto proteste clamorose un po' in tutt'Italia. **CENTRALI EOLICHE** Il movimento contro il no alle centrali 'a ventò, sotto accusa per deturpare il paesaggio e provocare un inquinamento da rumore, è capeggiato dall'ex ministro dell'Ambiente ed europarlamentare dei Verdi Carlo Ripa di Meana.